

... nella continuità

la didattica del progetto a Palermo
architettura, interni, paesaggio

a cura di
Andrea Sciascia

scritti di
Valentina Acierno
Cesare Ajroldi
Marcella Aprile
Gaetano Cuccia
Giuseppe Di Benedetto
Giuseppe Guerrera
Renzo Lecardane
Manfredi Leone
Giuseppe Marsala
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Marcello Panzarella
Adriana Sarro
Michele Sbacchi
Andrea Sciascia
Zeila Tesoriere
Giovanni Francesco Tuzzolino

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Volume pubblicato con il contributo dei fondi di ricerca FFR 2012

Copyright © MMXIV
Aracne editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7953-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2014

La cura redazionale del volume è di Zeila Tesoriere.
Il volume è stato impaginato da Simona Marchello e Guido Ospedale.

Regole per costruire in campagna

Michele Sbacchi

Premessa

Il laboratorio di progettazione architettonica I ha affrontato il tema della casa unifamiliare. Il contesto scelto è la campagna siciliana. È stata selezionata un'area di circa sedici ettari, in parte libera, in parte coltivata ad uliveto ed in parte ad agrumeto. L'area, inoltre, presentava una forte varietà orografica alternando parti piane a parti in pendenza e conteneva un grande edificio rurale.

Metodologia didattica

Nell'ambito del laboratorio, il progetto non è stato configurato come un prodotto ma come uno strumento di apprendimento *tout court*. Il progetto infatti costituisce, oltre che un esercizio da svolgere, un modo di pensare, un modo di essere, un atteggiamento mentale. Le formulazioni con le quali Vittorio Gregotti ha riportato la riflessione fenomenologica in ambito architettonico è quello a cui ci riferiamo: «il modo di essere architettonico dell'esperienza». Pertanto, sin dalle prime battute del corso si è perseguito l'instaurarsi immediato di un comportamento progettuale - che è qualcosa di diverso dal mero "iniziare subito col progetto".

Laboratorio I
di progettazione
architettonica
a.a.2011-2012
prof. M. Sbacchi

Collaboratore
G. Licari

A tal fine è stato quindi sgombrato il campo dalla, purtroppo diffusa, concezione che un momento analitico *obiettivo* preceda temporalmente una fase progettuale e ribadire che tutte le informazioni accessorie al progetto non assumono valenza se non vengono gerarchizzate e connesse tra loro *ab origine*.

Obiettivi didattici

Gli obiettivi didattici del laboratorio di progettazione di primo anno sono due: il raggiungimento di un primo, elementare, livello di esperienza nella pratica della progettazione architettonica e il raggiungimento di una consapevolezza critica di alcune questioni più generali: limiti disciplinari dell'architettura, ruolo dell'architetto, condizione dell'architettura nella cultura contemporanea, particolarità del procedimento del progetto di architettura.

Queste tematiche sono state trattate in lezioni specifiche. Il corso pertanto ha assunto un carattere introduttivo non solo rispetto al primo anno, ma all'intero percorso didattico quinquennale. Il laboratorio intende configurarsi come momento di sintesi per conoscenze varie che, impartite già dal primo semestre allo studente, confluiscono per la prima volta nel progetto.



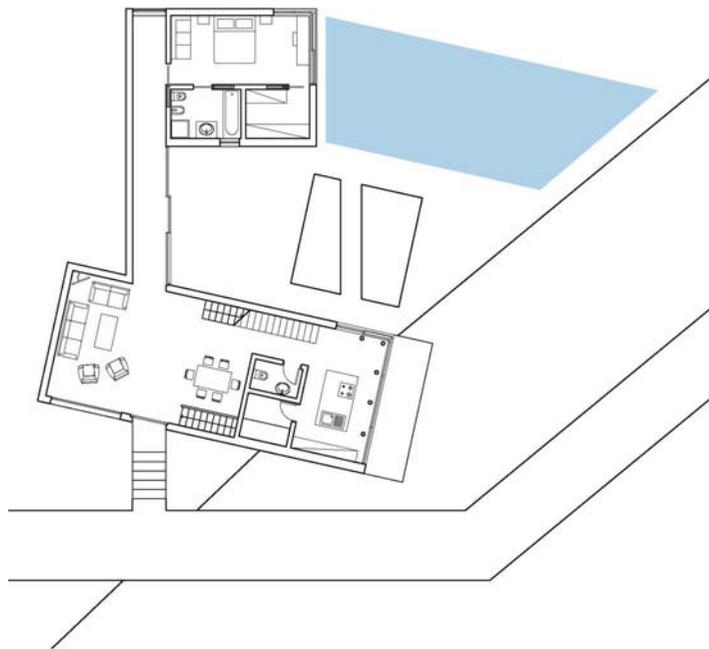
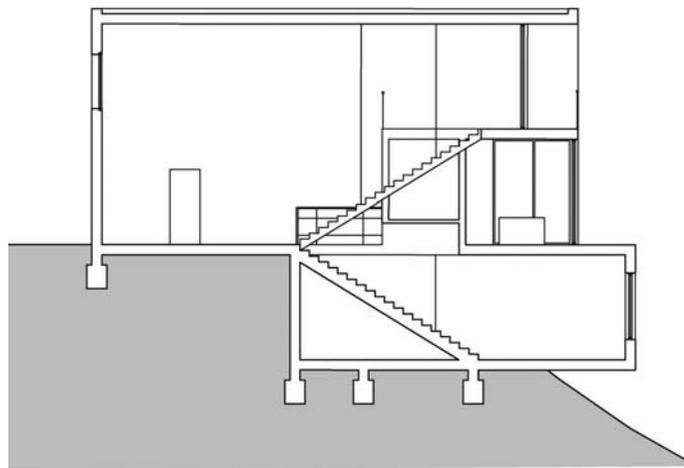
Con questo intento si è assunta come basilare la condizione reale del progetto di architettura come pratica che non contempla un processo lineare, dal semplice al complesso.

In analogia, l'insegnamento di questa pratica è avvenuta con poche concessioni ad una didattica propedeutica.

Infatti, per il progetto di architettura, diversamente da altre discipline progettuali, non è possibile definire una strategia di valore assoluto. Piuttosto esso si costituisce come un collage di tecniche e procedure diverse, un insieme molto diversificato di metodi parziali, all'interno del quale la sintesi e la gerarchia delle scelte assumono un valore cruciale. Di questo processo ci interessa maggiormente non la fase in cui idee od immagini vengono prefigurate, ma la sequenza di «congiunzioni, disgiunzioni e gerarchie che pone i vari materiali in una relazione organizzativa necessaria rispetto a uno scopo e a un luogo»¹.

Il trasferimento in ambito didattico di una prassi così complessa non permette semplificazioni che risulterebbero inevitabilmente riduttive.

Ancora, si è attribuito ruolo centrale alla concezione di architettura come *sistema di relazioni*, nozione che attraversa tutto l'ambito scalare della progettazione.



Riportare l'apprendimento, ed il progetto, alla sua giusta dimensione ermeneutica è stata nostra preoccupazione primaria: la critica rispetto ad una cultura sempre più dominata dal consumo di immagini deve radicarsi nel comportamento dello studente.

Struttura del corso

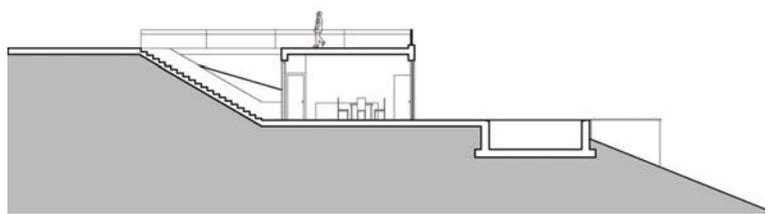
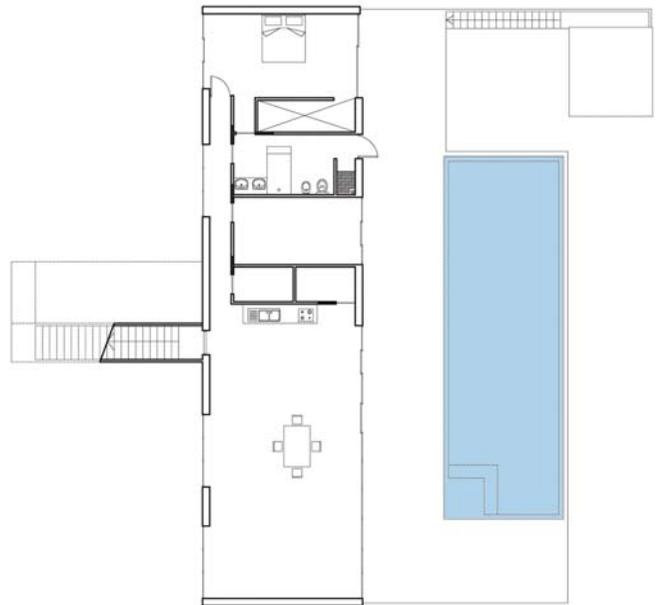
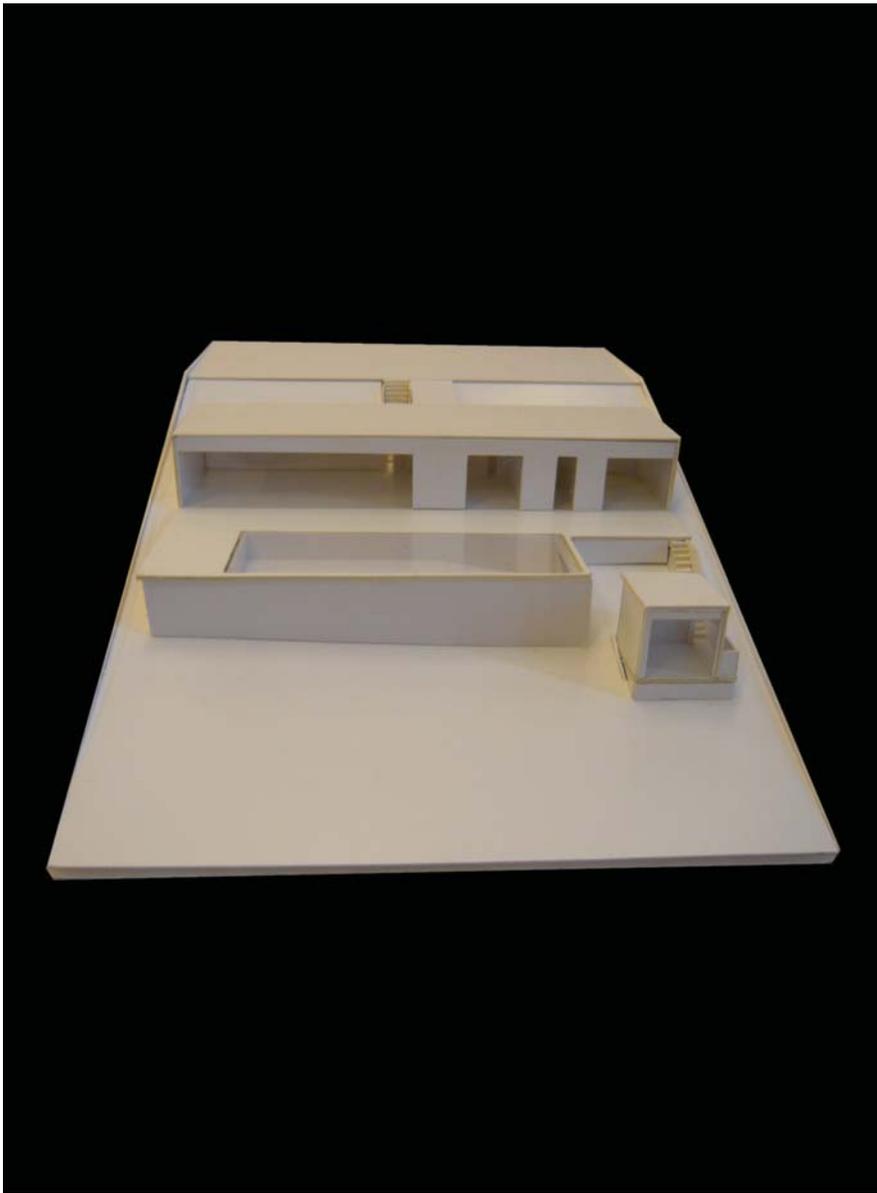
Si sono svolti alcuni esercizi preliminari, seguiti dall'esercitazione progettuale che si è conclusa con l'esame finale.

Contemporaneamente gli studenti hanno scritto relazioni sui testi della bibliografia. Il tutto è stato inframezzato da lezioni. Il tema è stato, in senso più lato, una riflessione sull'abitare.

Inoltre, la particolare condizione *collettiva* è stata sfruttata in tutta la sua valenza. L'esperienza progettuale didattica infatti, così come altre forme di sviluppo collettivo del progetto, si avvale del vantaggio tratto dal confronto, dalla elaborazione comune e dalla possibilità di formulare generalizzazioni.

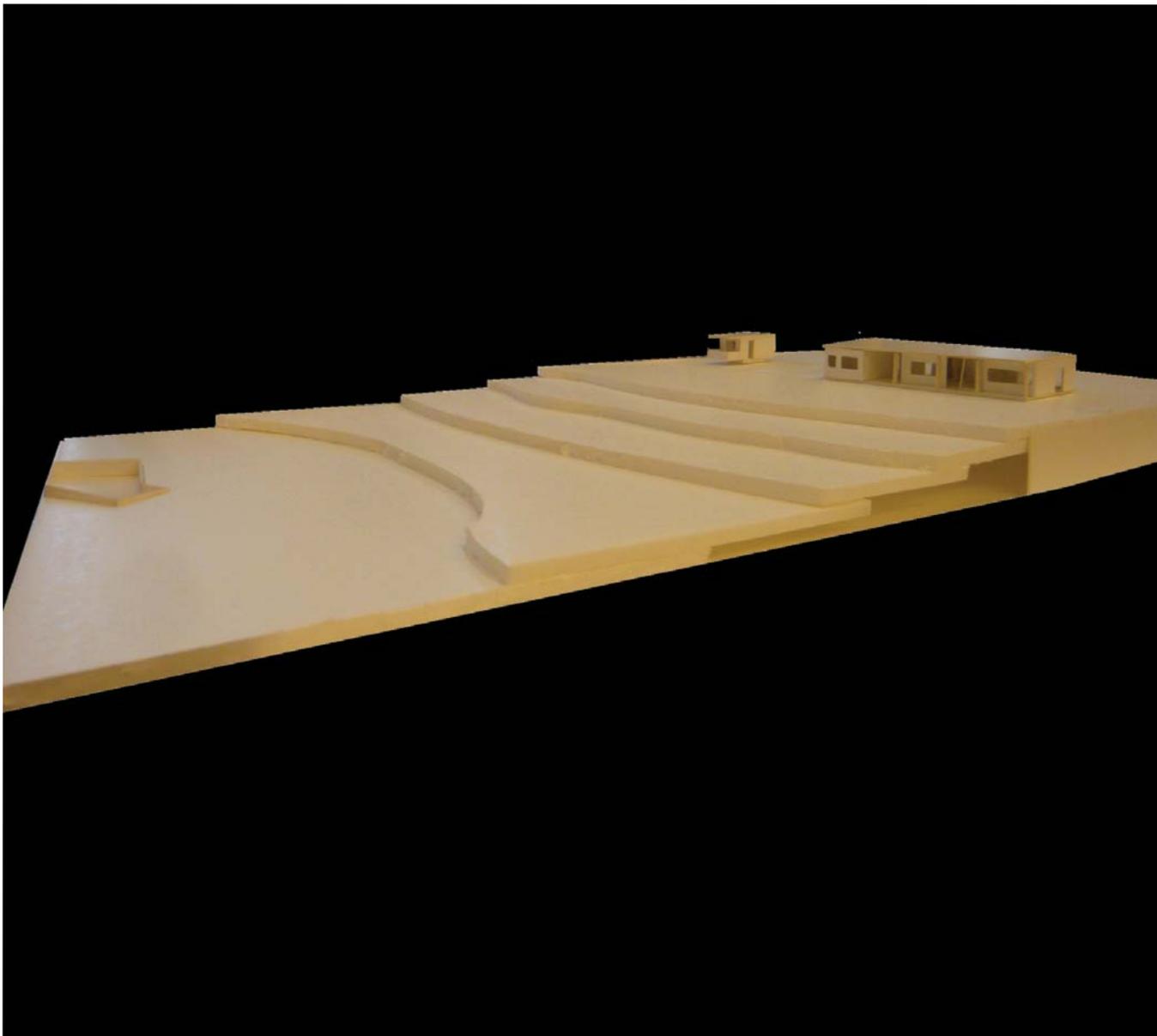
Il corso ha previsto varie forme di rapporto tra docenza e studenti: lezioni, lavoro in laboratorio, revisioni individuali, discussioni di gruppo, critica generale dei progetti attraverso la proiezione o sotto forma di mostra.

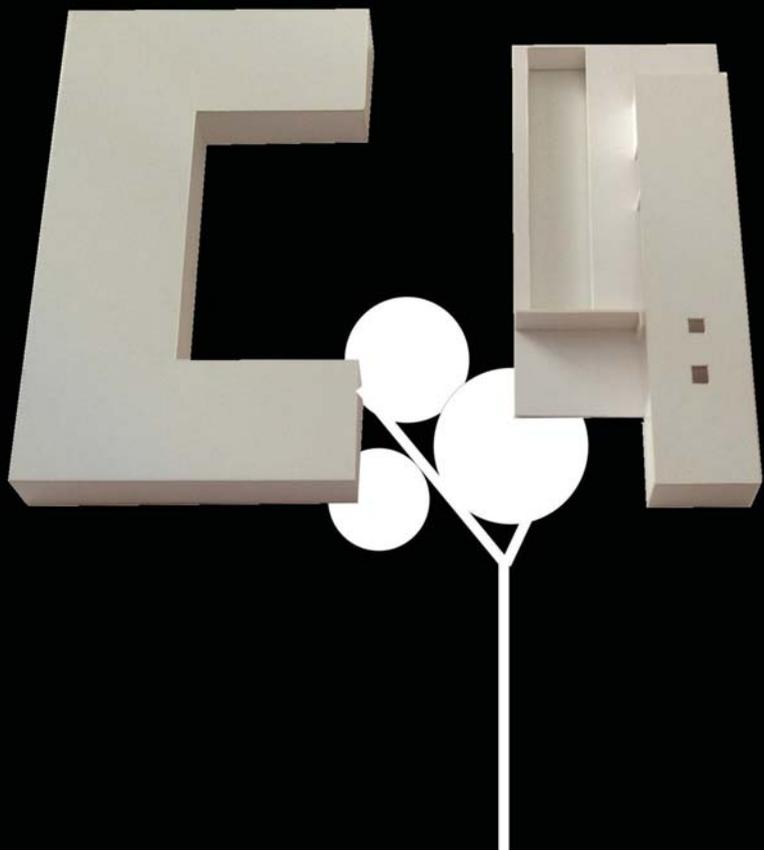
Oltre a disegni specifici, gli studenti hanno compilato un quaderno



*Progetto di
S. Di Trapani:
modello*

*pagina seguente
Progetti di
F. Gentile e
L. Giglio: modelli*





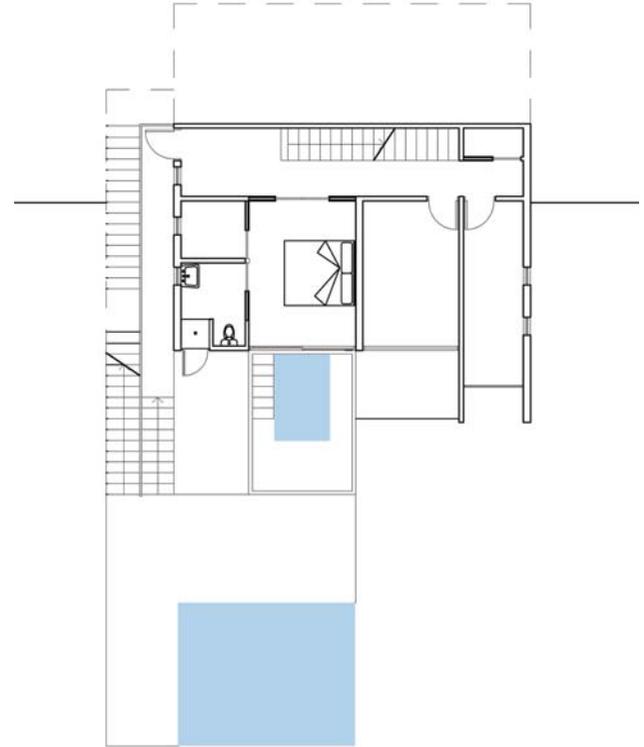
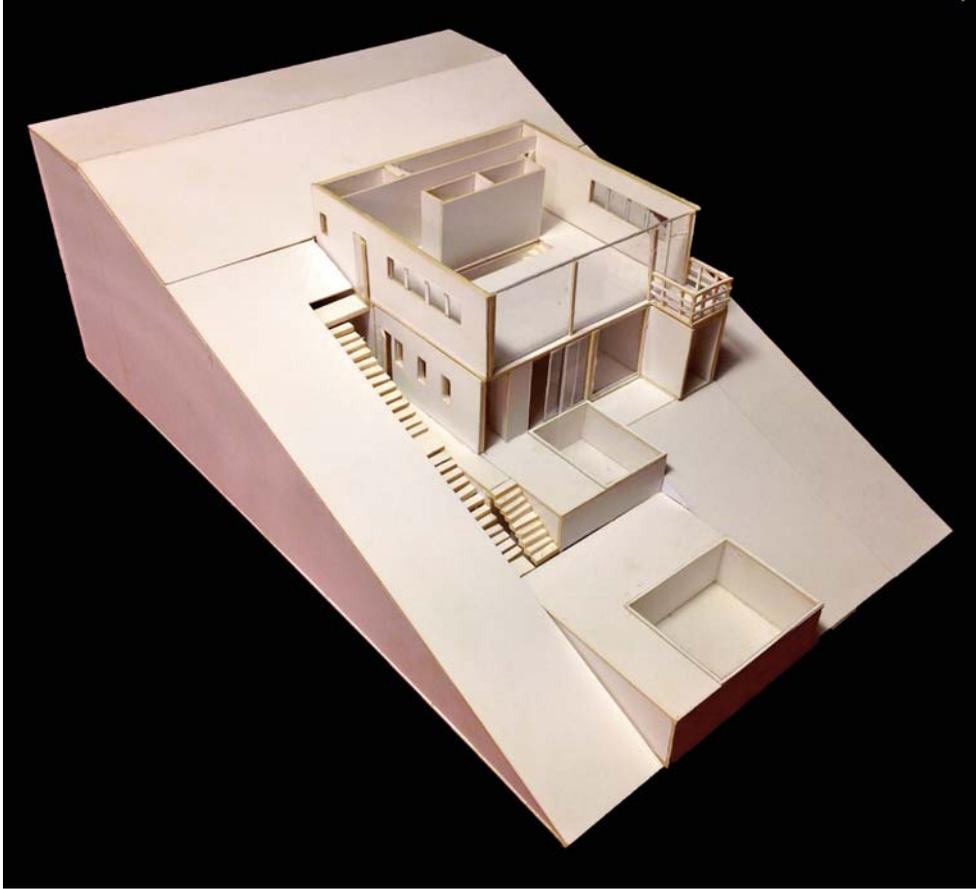
riassuntivo dell'esperienza contenente schizzi, disegni e materiali vari selezionati in modo da descrivere l'iter progettuale. Esso costituiva la base per la discussione conclusiva.

L'esame è stato inteso come ulteriore momento di apprendimento: una discussione critica sulle esercitazioni, gli argomenti delle lezioni ed i testi della bibliografia. L'attenzione è stata rivolta alla correttezza dei procedimenti piuttosto che alla completezza dei prodotti finali.

Esiti del corso

Lo sforzo maggiore, sia in termini di tempo che di impegno, è stato profuso nello spingere lo studente all'osservazione del contesto, piuttosto che a ridurre il progetto a mera sovrapposizione di un oggetto su un area. L'osservazione e la relativa descrizione del contesto sono stati proposti come unico ambito del quale disporre per *iniziare*. L'usuale cecità o prigrizia descrittiva era acuita dall'apparente minore ricchezza del contesto rurale.

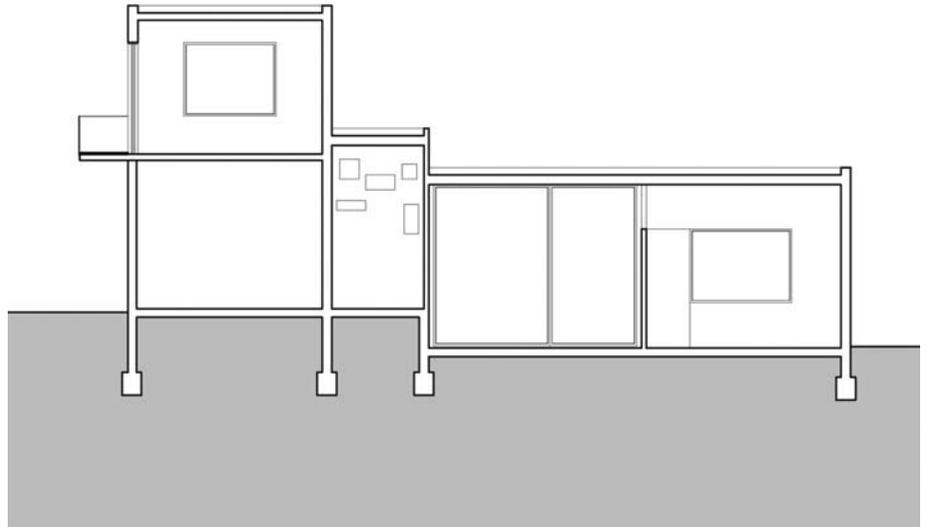
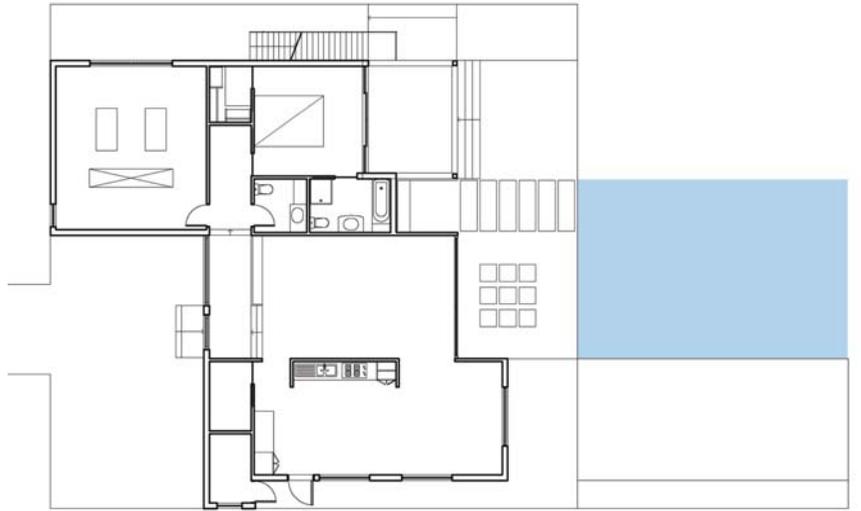
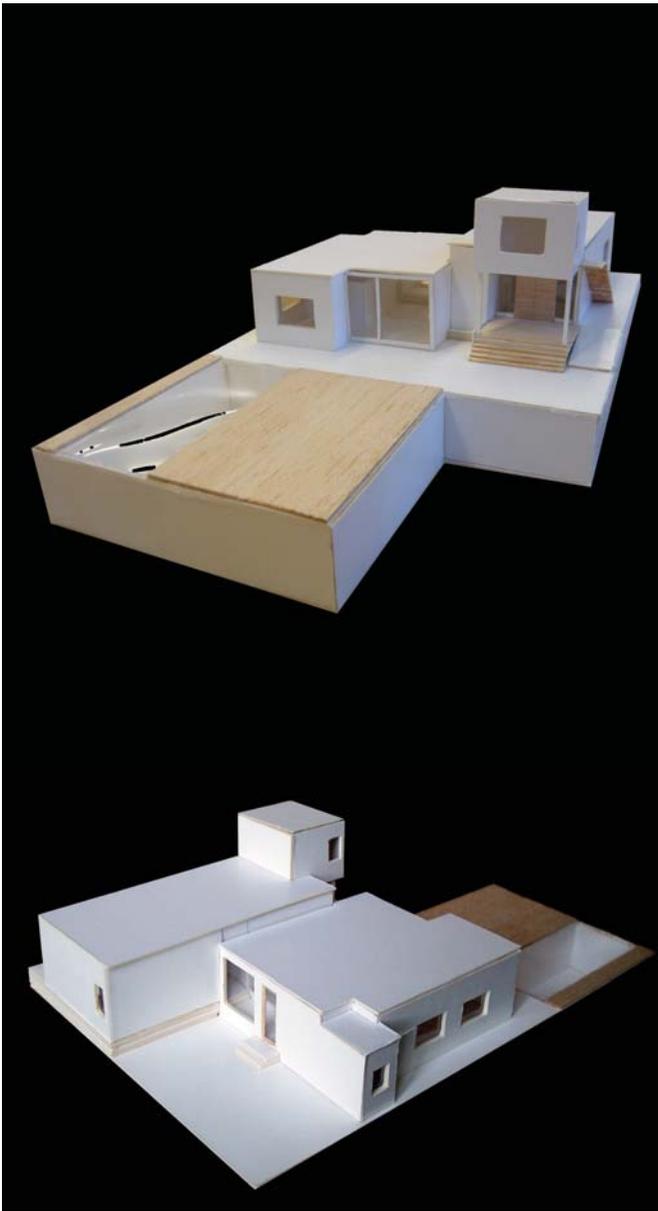
In tempi individualmente diversi, ma per tutti, si è potuto ottenere che il progetto scaturisse come ragionamento rispetto all'osservazione del contesto. Anche in questa fase è stato necessario "contenere" l'uso acritico di immagini esterne o la



Michele Sbacchi

nozione di progetto come innovazione. La risposta degli studenti è stata molto interessante con localizzazioni della casa in aree varie: come tassello della maglia dell'uliveto, sul margine dell'uliveto, in vari punti dell'area libera centrale, in vari punti della linea che separa l'area piana del lotto da una scarpata. Casa e relativa piscina proponevano l'ulteriore difficoltà della loro reciproca relazione. Ciò ha dato luogo ad articolazioni di vario genere, con tendenza alla creazione di corti o semicorti.

pagina seguente
Progetto
di E. Giaini:
modello, pianta,
sezione



Michele Sbacchi

Bibliografia essenziale

Vittorio Gregotti, *Sulle orme di Palladio. Ragioni e pratica dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000.

Ludovico Quaroni, *Progettare un edificio*, Kappa, Roma 1977.

- Sul tema della casa:

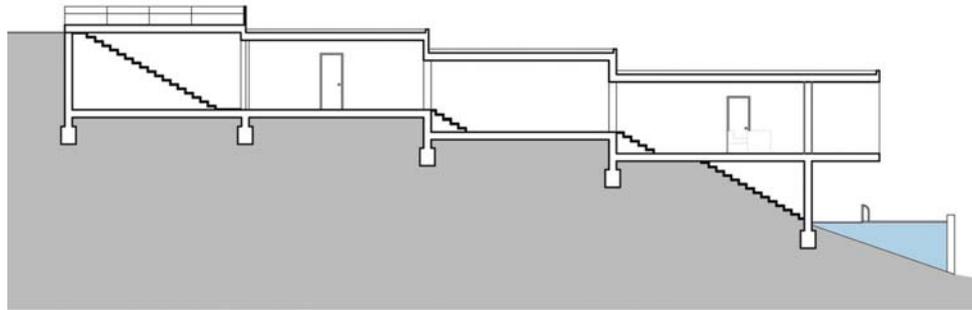
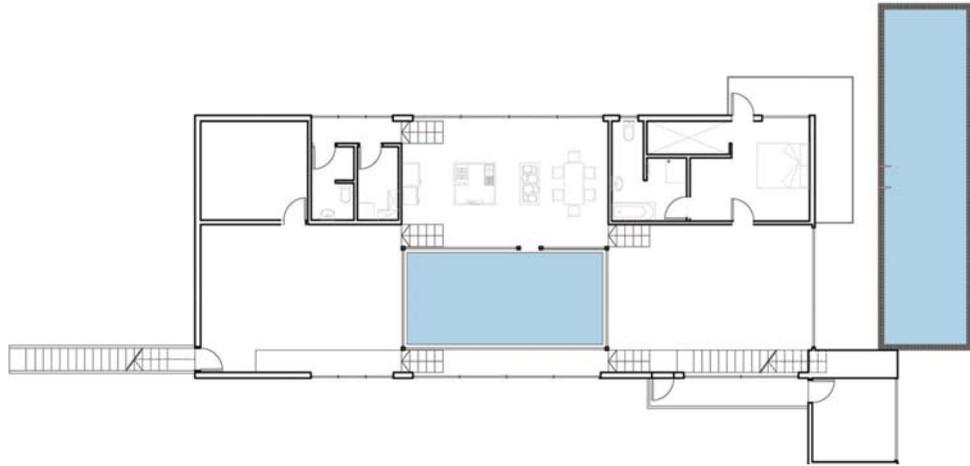
Bruno Taut, *Ein Wohnhaus*, Stoccarda 1927 (trad. it. *Una casa di abitazione*, Milano 1991).

Joseph Rykwert, *Un modo di concepire la casa*, in «Lotus International» n.8, 1974, pp. 38-41.

Ulteriori indicazioni bibliografiche sono state indicate occasionalmente.

Nota

¹ Vittorio Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Boringheri, Torino 1991, p.9.



*Progetto di
F. Genovese: pianta,
sezione*